

**Il ruolo della fotografia nella comunicazione ipermediale dell'architettura e del territorio. *Tra Rilevare e Rivelare***

di Laura Cantarella

Relatore: Alfredo Ronchetta

Correlatore: Andrea Terranova

L'architettura ed il territorio presentano, alla dimensione reale, valenze diverse dai grafici che li rappresentano. L'abitare o semplicemente attraversare uno spazio modifica, a volte anche sostanzialmente, la natura dello spazio progettato. Oltre quindi alla rappresentazione di opere architettoniche, la fotografia ha avuto, soprattutto nell'ultimo mezzo secolo, la funzione di indagare il territorio.

Dal punto di vista tecnologico la fotografia inizia inoltre ad essere utilizzata e fruita sempre più in forma digitale. Ciò significa che, ad esempio, ha assunto nuove valenze in relazione alla rappresentazione dell'architettura e del territorio, grazie alle possibilità offerte dai programmi di elaborazioni dell'immagine, 'camere oscure' del terzo millennio, e dal supporto che permette la coesistenza di diversi linguaggi.

La tesi inizia con un riesame delle origini tecniche, ma soprattutto culturali della fotografia, per andare poi ad analizzare le valenze che ha avuto in relazione all'architettura ed al territorio, in particolare in riferimento ad una generazione di fotografi riconosciuti nella denominazione di "fotografi di paesaggio degli anni Ottanta".

Questa generazione di autori ha come riferimenti culturali Eugène Atget, Walker Evans e Robert Frank. In questo ambito la fotografia viene considerata come un linguaggio fondamentale alla costruzione di una nuova coscienza del paesaggio tardo industriale e come un tentativo di ricomporre la frattura uomo-mondo.

La fotografia di territorio europea e quella americana mostrano, pur partendo dagli stessi presupposti culturali, una realtà completamente diversa. La fotografia italiana, infatti, è profondamente radicata nella cultura e nei segni che ne caratterizzano il paesaggio, così come quella americana, in un contesto completamente diverso. Un dato importante quindi è la rispondenza del linguaggio alla realtà che rappresenta. Il punto di vista non è quindi solo il risultato di scelte tecniche, ma anche di un contesto geografico e storico, oltre chiaramente del dato biografico. Nella scelta del punto di vista sta l'aspetto concettuale della fotografia.

Un esame delle campagne fotografiche compiute dall'invenzione del medium sino ad oggi ha evidenziato alcuni progressivi spostamenti nell'evoluzione del linguaggio fotografico.

Un passo fondamentale nel 'cammino' della fotografia è stato il riconoscimento del fotografo come autore, cui viene affidato sempre più il compito di offrire la propria visione del soggetto. Nel caso della "*Mission photographique Transmanche*", la committenza pubblica ha richiesto la produzione di 'opere originali e visionarie': l'oggetto da rappresentare va considerato come punto di riferimento di carattere fisico, ma soprattutto simbolico a partire dal quale deve originare l'opera del

fotografo. Viene così scavalcata la storica identificazione 'fotografia-documento' ed aggiornato il significato del rapporto tra artista e territorio.

*"A l'opposé d'une inventaire illustratif, la commande d'œuvre originales et visionnaires assurera, nous le souhaitons, un réel questionnement au présent et la constitution pour l'avenir d'une mémoire aux témoignages précieux"*(Presentazione alla pubblicazione: Dityvon, Cahier 7. Canal du Nord)

"Archivio dello spazio", campagna di rilievo dei beni architettonici nella provincia di Milano, ha offerto un altro contributo al dibattito sul linguaggio fotografico. Le 8000 immagini prodotte da 58 fotografi mettono in evidenza un isomorfismo che si viene a creare tra il paesaggio indagato, frammentato e sovraccarico di segni, e le fotografie, segni e allo stesso tempo **frammenti**.

In un certo senso sembra di cogliere in questa vastità e complessità di punti di vista uno sforzo per ricomporre la vastità e complessità del reale.

Il rapporto della fotografia con gli altri linguaggi nelle tecnologie ipermediali porta ad individuare un potenziale maggiore, grazie alla coesistenza dei diversi apporti linguistici da un lato e all'interattività consentita dalla forma ipertestuale dall'altro, che avvicinano il sistema cognitivo a quello comunicativo.

La sinergia comunicativa dei diversi media tramite strutture di connessione reticolari invece che lineari coincide d'altro canto con la tendenza alla multidimensionalità dei punti di vista messa in evidenza dal pensiero scientifico e filosofico contemporaneo. L'ultima parte della tesi sperimenta il ruolo della fotografia all'interno dei nuovi sistemi di rappresentazione ipermediali dell'architettura e del territorio.

Il tentativo di mettere in relazione un rilievo, inteso come atto di conoscenza tendente alla rappresentazione oggettiva della forma e la fotografia, intesa come atto di conoscenza tendente alla rappresentazione **'parziale'** del soggetto percipiente, evidenzia come i diversi media non solo coesistano, ma si implementino, dando vita ad un nuovo oggetto comunicativo.





*"Rilievo topografico " Parco della Tesoriera, Torino*

QuickTime VR restituisce la centralità all'osservatore. Il punto di vista diventa punto d'essere (in quanto realtà virtuale) e punto d'esperienza (in quanto usufruibile all'interno di tecnologie ipermediali).

La fotografia utilizzata nei sistemi ipermediali grazie alla coesistenza con altri media può e deve concentrarsi sulla propria essenza che non è 'descrizione' ma **'interpretazione e visione'**.



*"Grand Prix" Parco della Tesoriera, Torino*



*"La Tesoriera" Torino*

Proprio in questa parzialità trova il suo valore ed il suo compito che è quello di interrogare le superfici nella loro realtà temporale e pellicolare, senza dimenticare che:

*"La fotografia ci insegna a cercare un posto dentro quella che potremmo chiamare l'impurità del mondo stesso, evitando le estetiche totalizzanti e **vivendo nel mondo in cerca di ascolto.**"*

P. Nicolin, "La fotografia nelle riviste di Architettura" in M.Galbiati, P.Pozzi, R.Signorini, *Fotografia e Paesaggio*, Milano, Guerini, 1996, p.160

Per ulteriori informazioni, e-mail : [lauracantarella@iol.it](mailto:lauracantarella@iol.it)